

Rita Mascialino, *Laura Sabatino: La distrazione*. Roma: Giulio Perrone Editore: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® IV Edizione 2014: Premio Speciale della Giuria: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo di Laura Sabatino *La distrazione* (Roma: Giulio Perrone Editore: Vincitore Premio Franz Kafka Italia ® 2014) presenta gli effetti dell'incomunicabilità tra coniugi e i modi di sfuggire alla problematica da parte di maschi e femmine, inoltre tratta della fuga dalla realtà nel mondo virtuale della fiction televisiva e cinematografica. Si tratta di un romanzo psicologico che inizia con un tuffo immediato nell'inconscio della protagonista, con la descrizione di un suo sogno ricorrente di cui diamo qui un'analisi in quanto esso rappresenta un po' lo specchio che dà la sintesi di tutta la vicenda. Nel sogno Anna cammina sottoterra, un simbolo della zona in cui accadono i sogni, ossia i circuiti cerebrali inconsci, non parlanti, simbolicamente posti sempre in basso dall'immaginazione degli umani, nella parte istintuale, comunque immaginifica, non razionale. Il buio è totale, ma essa intuisce la presenza di un rottame di un treno rovesciato su un lato. Il treno è un mezzo di locomozione, conduce le persone da un luogo all'altro, serve ad avanzare nello spazio e si trova nel sogno fermo, impossibilitato a riprendere il movimento. Qualche lampo di luce illumina a bagliori intermittenti la scena, in particolare rende possibile la visione di scale in lontananza, scale che portano in altro luogo, non come un treno, ma comunque sono una via di scampo, un mezzo per uscire dal posto in cui si sta, un mezzo per scappare, per trovare appunto una via di uscita dalla situazione, per avanzare, per superare lo stallo. Tra le macerie del treno e il buio fitto tranne qualche squarcio di luce al neon si vede la pubblicità di una banca e di una vacanza che mostra una coppia che sorride felice sullo sfondo di una sabbia scura e di un mare dipinto, non fotografato, ossia non vero neppure come fotografia. Un mare del tutto simbolico, senza aggancio con il reale tranne che per ciò che rappresenta, un mare dunque che rappresenta la situazione di stallo in cui si trova la protagonista del sogno e una sabbia che come tale non rappresenta una base solida su cui avanzare, scura come peggiorativo della situazione di insicurezza e di pericolo. Una vacanza fasulla, con il sorriso apparente e il dissesto come base di tale falso sorriso che vorrebbe nascondere o neutralizzare la reale situazione di destabilizzazione. Da ultimo la sognatrice vede una massa di morti nell'incidente occorso al treno, ammucchiati uno sull'altro come fossero pupazzi dal volto stranamente integro, senza ferite, ossia normale come se non avessero subito l'incidente e la morte nel disastro. Dallo stretto passaggio sottoterra Anna procede verso il treno che non può avanzare, verso la pubblicità di soldi, la banca, e di vacanze che nascondono la realtà in cui si svolge la vita della protagonista del sogno, fino alla presa di visione dei morti con la faccia intatta, ossia con l'apparenza di persone vive e con la realtà di morti nella catastrofe di se stessi, marionette che interpretano la parte di persone perfette, senza problemi mentre sono in realtà, nella loro realtà psicologica, ormai morte nel fallimento della loro vita, come il treno impossibilitato a muoversi ancora simboleggia. Forse la protagonista non era sul treno e ne era scesa prima dell'incidente, forse è sopravvissuta al disastro, non era quindi morta come gli altri che stavano sul treno al momento della disgrazia. Ma al di là degli agganci alla situazione reale di un treno che deraglia o si scontra con altri, sta la rappresentazione della vita degli altri come cadaveri dal viso imbellettato, in apparenza vivo, ciò come specchio della vita stessa di Anna, un'immagine uscita dall'inconscio come specchio della situazione in cui sta la protagonista, come proiezione della sua situazione nei morti con la faccia intatta, con le apparenze della vita. Questo sogno posto ad inizio del romanzo di Laura Sabatino è per così dire il riassunto del significato profondo dell'opera: la protagonista è scontenta della sua vita che nasconde tutti i problemi scegliendo di tenersi per sé a fonte di una facciata borghese dove tutto sembra scorrere nel modo giusto, perfetto addirittura. La sua vita di coppia è scaduta ormai da tempo, essa si è adattata a fare la moglie contenta come commedia cui tutti devono credere e cui vorrebbe credere anch'essa. Anche il marito sembra prendere parte a tale commedia, in realtà entrambi giocano un ruolo, una parte che non li soddisfa più, ma nessuno parla, nessuno esprime alcunché, appunto in totale assenza di comunicazione se per questa si intende un approfondimento della vita, la visione della vita in due, che manca completamente sostituita da un

involucro di apparenze. Anna cercherà una distrazione, un amore con uno sconosciuto dall'orrido aspetto di cui si innamorerà poiché non le interessa la persona, ma la situazione dell'innamoramento, così che il fallimento è già programmato: lui la lascerà dopo un primo periodo di flirtaggio per sposarsi con un'altra. Anna infittirà allora il suo già consistente rapporto con il mondo della finzione televisiva e cinematografica identificandosi sempre più con i personaggi dei telefilm e con gli attori e le attrici degli stessi, rifugiandosi ancora maggiormente nella propria realtà di persona incapace di prendere una decisione concreta, simile in ciò ai cadaveri dal volto perfetto del suo sogno che a fronte della loro rovina e morte psicologica amano avere il volto del vivente. Il marito invece fugge dal rapporto con la moglie che non lo soddisfa e cui neanche lui sa opporre una soluzione nella comunicazione chiarificatrice approfonditiva per vedere la vita in due, rifugiandosi nel rapporto con la migliore amica della moglie, così come anche l'altro uomo di Anna, quello relativo alla distrazione, aveva fatto: avuto sentore di problemi che urgono nella personalità della donna, fugge e si rifugia nel rapporto con un'altra donna meno complessa, che non pone problemi, che vive la vita in superficie senza farsene una colpa e senza rammaricarsene. Da un lato due maschi che cambiano donna pensando così di avere risolto la loro situazione esistenziale di vuoto che li accomuna senza tentare la via della comunicazione più profonda, dall'altro donne che si prestano a fungere da fuga dalla realtà e una donna, Anna, che dopo aver scelto infaustamente la distrazione come fuga, rientra forzatamente nella sua solitudine, senza aver trovato un compagno con cui vivere la vita in due e fugge nella fiction, nei personaggi di fantasia, che prendono il posto di quelli reali, ciò senza impazzire, ma solo come scelta più gratificante rispetto a quelle più concrete e forse più adatta ad aiutarla in qualche modo ad uscire dallo stallo totale in cui giace. In altri termini: il virtuale costituisce una via di fuga dall'angoscia del vivere, ossia non risolve le cause di tale angoscia, offre appunto una via di fuga che nell'epoca attuale sta prendendo sempre più piede indebolendo se non togliendo a chi vi si abbandona possibili spinte esplorative nel reale concreto e più profondo della vita. Centrale all'importante romanzo di Laura Sabatino è dunque la presenza dell'evasione non solo in relazioni che fungono da distrazione dai veri problemi esistenziali, ma anche nel virtuale che nell'epoca attuale porge una grande via di fuga in aggiunta e uno strumento di vita irreali, dove l'identità umana è trasferita in personaggi della finzione scenica, ciò a possibile compensazione dei fallimenti umani, tra i quali primeggia il fallimento dei sentimenti. Così l'opera di Laura Sabatino offre un quadro dell'attuale umanità come impostata sull'inautenticità e sull'incapacità di approfondimento del senso della vita. Il tutto narrato con grande capacità di analisi psicologica e con stile chiaro ed anche piacevole, sempre capace di coinvolgere il lettore in una vicenda che potrebbe avere qualche frangia di sovrapposizione alla sua vicenda esistenziale.

Rita Mascialino